

conoscere con me che coloro che viaggiano con prezzi ridotti sono costretti a pagare di più, e che codesti viaggiatori appartengono alla classe più infelice della società, e che a stento possono trovare i denari per pagare un biglietto non di terza, ma di quarta.

Andiamo avanti. L'onorevole ministro del commercio ha dipinto come giusto il paragrafo 4 dell'articolo.

Giusto? Ma è la prima volta che io sento chiamare giusto e morale il pigliarsi i quattrini di un povero disgraziato, senza dare al medesimo il servizio che gli spetta. Sarà un altro codice che s'introduca così nelle nostre convenzioni ferroviarie.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ritiene inoltre che il Governo, servendosi di questi ispettori di cui abbiamo parlato in altre occasioni, avrà i mezzi di vedere se la Società sia stata o no nella possibilità di aggiungere vetture di prima e seconda classe ai treni *omnibus*, nelle occasioni di fiere, di mercati, ecc. Ma ciò non è possibile, onorevole ministro.

Come volete che un viaggiatore, arrivato ad una stazione intermedia *b*, *e*, non trovando la carrozza per cui pagò il biglietto, costretto a viaggiare forse in un treno bagagli (come toccò a me, una volta) faccia dei reclami i quali arrivino alla ispezione generale? E che la ispezione generale chiami poi il capo stazione per sottoporlo ad una inchiesta? Come volete che i cittadini sottostiano a queste lungaggini? Ai cittadini non rimarranno per certo che il danno e le beffe.

Del resto questo paragrafo non riguarda nè la Società nè il Governo; lo osservino bene i miei onorevoli colleghi. Esso non fa che imporre l'obbligo al pubblico di contentarsi; di poter essere costretto a viaggiare in carrozze di classe inferiore a quella per cui ha pagato il biglietto, senza potere aver diritto a rimborso di sorta. Ora domando se si è veduta mai una cosa simile? Questo paragrafo quarto può benissimo esser soppresso, come io propongo, poichè non è essenziale per le convenzioni, e quindi esso, ripeto, è tutt'al più un favore che si fa alle Società. Se volete farlo questo favore alle Società, fatelo pure, ma non coi danari dei cittadini. Per conseguenza io insisto nei miei tre emendamenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Io non discuto, o signori, sulle cose dette dall'onorevole Lazzaro: voglio soltanto fare due osservazioni le quali mi sembrano di tale evi-

denza che spero che il Ministero e la Commissione vorranno accoglierle.

L'articolo 25, qual'era proposto dal Ministero, stabiliva la facoltà all'amministrazione di concedere biglietti di andata e ritorno; senza determinazione di distanza, ai prezzi determinati in detto articolo: la Giunta parlamentare ha trasformato quest'articolo, ed alla *facoltà* ha sostituito il *diritto* del Governo d'obbligare l'amministrazione ad istituire codesti biglietti di andata e ritorno; aggiungendovi però, come limite, la distanza a 100 chilometri.

Ora si vorrebbe da molti dei miei onorevoli colleghi che questa distanza fosse portata fino ai 200 chilometri. Se non ho frainteso, mi pare che il ministro proporrebbe che fosse portata a 150; io, per me, voto volentieri anche i 200: ma non è questo di cui voglio occuparmi. Desidererei invece sapere se al di là di questa distanza, sia di 100, sia di 150, sia di 200 chilometri, l'amministrazione abbia poi facoltà di concedere biglietti di andata e ritorno, siccome li ha conceduti dapprima.

L'onorevole ministro ha detto che l'amministrazione ha questa facoltà.

Ma mi permetta di osservare, che, se si vuole che l'amministrazione abbia questa facoltà, bisogna esprimerla; poichè il silenzio non gliela concede davvero.

Capo. L'articolo dice: almeno per il raggio di 100 chilometri.

Brunetti. Rispondo all'onorevole Capo che mi interrompe.

L'onorevole ministro del commercio ha detto, e credo che abbia detto benissimo, che al di là di 100 chilometri l'amministrazione non è obbligata, ma ha la facoltà di concedere biglietti. Io vorrei che ciò fosse detto espressamente nell'articolo.

Capo. Ma se c'è. (*Interruzioni*)

Brunetti. Parlino alto, perchè io non li comprendo.

Presidente. Onorevole Brunetti parli alla Camera, e non rilevi le interruzioni.

Brunetti. Mi pare che bisogna rilevarle, perchè le rileva la stenografia, le rileva il pubblico. Questa facoltà non c'è, e credo dovrebbe esprimersi, poichè per qual fine il Ministero avrebbe stabilita nel suo articolo questa facoltà, se il solo silenzio nelle convenzioni l'avesse supposta nelle amministrazioni delle ferrovie? Ma allora non c'era davvero ragione di mutarlo questo articolo 25.

Dunque se il Ministero ha formulato un articolo speciale per stabilire questa facoltà, ritenne, im-